

CARI STUDENTI, LA SCUOLA PUBBLICA NON SI DIFENDE CON LE OCCUPAZIONI

Roma, 19 novembre 2013

È parte integrante dei compiti della scuola essere luogo di formazione civile e guidare gli studenti a conoscere e a valutare con spirito critico i problemi sociali, a partire da quelli della comunità scolastica. In questo senso la scuola, in particolare quella superiore, deve senz'altro, nei limiti dei suoi compiti istituzionali, favorire e valorizzare l'interesse dei giovani per la dimensione politica, sia attraverso lo studio delle discipline scolastiche, sia mettendo a loro disposizione i suoi locali in orario pomeridiano per approfondire i problemi della società e della scuola da loro più sentiti e sperimentare le modalità e gli strumenti con cui è possibile partecipare attivamente alla vita democratica.

Gli studenti devono però essere consapevoli che se la politica è cosa seria e importante, devono risultare serie e credibili le forme della loro protesta. Dobbiamo dire in tutta sincerità che non possono risultare tali le occupazioni che si sono ripetute negli ultimi anni, al di là delle ragioni che in sé a volte erano condivisibili, dato che nella scuola i problemi e i motivi di disagio sono da tempo numerosi e gravi. È infatti inevitabile che si dubiti sulle motivazioni quando la protesta comporta un periodo più o meno lungo di vacanza. Ben altra credibilità avrebbero, anche agli occhi dell'opinione pubblica, attività politico-culturali organizzate dagli studenti durante il pomeriggio, oltre che nelle assemblee d'istituto e di classe in orario scolastico. Esistono poi tanti modi per far conoscere le proprie rivendicazioni, da internet ai volantini, dai comunicati stampa alle petizioni, oltre alle molte forme di pubblica manifestazione, purché rispettose delle leggi e dei diritti altrui.

La "difesa della scuola pubblica" è stata la principale parola d'ordine delle proteste studentesche, come di quelle degli insegnanti e delle organizzazioni sindacali. Proprio perché siamo convinti che la scuola pubblica sia un'istituzione fondamentale per la nostra democrazia, invitiamo a riflettere sul fatto che la scuola è un servizio pubblico, pagato dai cittadini con le tasse, e che ogni giorno di interruzione delle lezioni è un grave spreco di risorse, oltre che una lesione del diritto allo studio di tantissimi studenti. Senza contare che durante le occupazioni spesso vengono causati gravi danni agli edifici e alle attrezzature delle scuole.

La scuola pubblica, per definizione, non è proprietà né dei dirigenti, né degli insegnanti, né degli studenti, ma si può dire che il "proprietario" è la collettività, che fissa le regole per poterne usufruire. È questo che ne fa un servizio pubblico, a disposizione di tutti nel rispetto di quelle regole. In questo senso nessuna delle componenti della scuola ha diritto di appropriarsene, per qualunque motivo, e di impedirne l'uso ad altri.

La difesa della scuola pubblica e del suo prestigio passa anche da questa consapevolezza, che deve orientare i comportamenti di tutti, incluse le forme di protesta degli studenti. Ribadiamo quindi la nostra disponibilità e il nostro interesse a far sì che essi trovino nella scuola l'opportunità di esprimere le loro idee e di far conoscere le loro richieste, ma abbiamo il dovere di garantire il rispetto delle regole che governano la comunità scolastica, cioè le leggi dello Stato e i Regolamenti di Istituto, di tutelare il diritto allo studio di tutti gli allievi e di preservare l'integrità e la funzionalità delle strutture scolastiche.

Il Dirigente scolastico e i suoi collaboratori dichiarano la loro censura per un'occupazione assolutamente pretestuosa, iniziata con un numero esiguo di studenti. Nessuno di noi era presente, ma più ragazzi hanno manifestato seri dubbi sulla correttezza della conta dei voti e hanno lamentato l'impossibilità di esprimere il proprio parere contrario.

Più volte invitati gli studenti non hanno prodotto alcun documento esplicativo sulle motivazioni della loro protesta.

Dichiarano inoltre il proprio sdegno perché ancora una volta la presunzione di pochi impedisce ai molti di esercitare il proprio diritto all'istruzione nelle forme curricolari ed extra-curricolari.

Esprimono il proprio rammarico per le conseguenze negative sulla didattica e sugli apprendimenti e, auspicando un proprio riavvio delle attività, confidano nella capacità dei genitori di affrontare la situazione con un saggio equilibrio tra atteggiamenti sanzionatori e dialogo con i ragazzi, evitando comunque che quei tanti studenti che non hanno voluto, né votato, né partecipato all'occupazione, siano privati oltretutto anche di quelle attività extra-curricolari che erano già state annunciate loro.

Ricordano che l'occupazione della scuola viola i principi della Costituzione ed anche il Regolamento d'Istituto; conseguentemente, verranno valutate le misure disciplinari da adottare a riguardo.

Sempre disponibili ad un dialogo educativo con i nostri studenti.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE SCOLASTICO E I SUOI COLLABORATORI